

# LA COSTOLA SOCIALE DEI MINISTRI CATTOLICI

di **ANDREA TORNIELLI**

Il governo Monti è pienamente in carica. Molti s'interrogano su quale sia l'apporto dei cattolici al nuovo esecutivo: c'è chi è arrivato a definirlo il «governo Bagnasco», chi lo ha dipinto come legato a doppio filo alla Chiesa, chi ha rilanciato l'estemporanea battuta sulla «buona squadra» fatta dal cardinale Bertone a margine di un convegno, leggendola come un'alta ed entusiastica benedizione. E chi, invece, teme che i ministri provenienti dal mondo cattolico finiscano per fare da foglia di fico a un governo dei poteri forti e delle banche, con la cabina di regia in Europa invece che a palazzo Chigi. È un dato di fatto che tre dei protagonisti del Forum di Todi, tenutosi lo scorso ottobre e promosso dalle associazioni del mondo del lavoro d'ispirazione cristiana, siano entrati nel nuovo esecutivo. Due di loro sono cattolici «doc». Il primo è il rettore dell'Università Cattolica, il politologo Lorenzo Ornaghi, che si definisce allievo di Miglio e di don Giussani ed è sempre stato uomo vicino ai vertici della Cei, prima col cardinal Ruini e ora con il suo successore Angelo Bagnasco. Il secondo è il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, «l'Onu di Trastevere», Andrea Riccardi. A questi due si aggiunge Corrado Passera, fra i relatori di Todi, considerato di area centrista anche se non ha un profilo marcatamente cattolico. Diversi altri ministri scelti da Monti sono cattolici. E nell'esecutivo è stata anche rappresentata, con un ministero di grande peso, la componente cattolico-democratica: Renato Balduzzi, nuovo titolare del ministero della Salute, è l'ex presidente del Meic (un tempo «Laureati cattolici») nonché già consigliere del ministro Rosy Bindi ed estensore del disegno di

legge sui Dico. Il fatto che a lui, in cattedra da un anno alla Cattolica, sia stato assegnato un ministero ben più pesante di quello dei Beni culturali, affidato al suo rettore Ornaghi, ha fatto storcere più di un naso e in qualche ambiente ecclesiale questa è sembrata una mossa per depotenziare l'«effetto Todi». Tanto più che il rettore della Cattolica sembrava destinato fino all'ultimo al ministero della Pubblica Istruzione.

Governo di cattolici, con cattolici o cattolico? I primi segnali sono stati tutti distensivi. Monti si è fatto riprendere all'uscita di chiesa la domenica decisiva per l'incarico e ha voluto andare di persona a salutare Benedetto XVI in partenza per il Benin, accompagnandolo fin sotto la scaletta dell'aereo. Il neo ministro Riccardi, alla sua prima uscita pubblica dopo la nomina e in presenza del presidente Napolitano, ieri ha rivendicato il patrimonio della Dc e ha detto: «Ritornare sulla storia democristiana non è l'ora della nostalgia, bensì la riaffermazione del valore di una cultura politica pensata, vissuta, confrontata con le altre». È probabile che il governo Monti, anche grazie all'apporto dei suoi membri cattolici, possa favorire un dialogo più disteso sui temi eticamente sensibili, che stanno a cuore alla Chiesa. Sabato se n'è avuto un esempio al convegno di «Scienza & Vita», con la tavola rotonda seguita alla lezione di Bagnasco, che ha visto partecipare Angelino Alfano, Luigi Bersani e Perferdinando Casini. Quest'ultimo ha auspicato che l'iter parlamentare della norma sul fine vita possa proseguire e la legge venga presto approvata.

Di certo, viste le priorità del nuovo governo e la maggioranza così ampia ma variegata che lo sostiene, non ci si devono aspettare azioni che dividano e dunque non dovrebbero essere prese iniziative riguardanti le grandi questioni antropologiche e i valori non negoziabili. Ma la presenza di cattolici nella squadra di Monti, con tutto il portato della loro storia, si spera che aiutino questo esecutivo chiamato a decidere misure pesanti e sacrifici, a far sì che tali misure siano eque e che a pagare non siano sempre i più deboli e i meno tutelati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il neo ministro per la Cooperazione internazionale  
Andrea Riccardi (a sinistra) con Mario Monti**